

# En Piasa

Avete rinnovato l'abbonamento?



NUMERO QUARANTADUE

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

AUTUNNO 2004

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

<http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

## IL SINDACO CI HA DETTO...

Franco Mondini

E' uno Scarpetta diverso, più pacato, meno impulsivo, quello che si incontra in Comune dopo una lunga anticamera. E' un viavai di gente, di Gargnanesi. Qualcuno si lamenta perché in un bar hanno fatto chiasso di notte e cantato a squarciagola. Altri segnalano il vaso di fiori rotto da un camion in manovra. E mentre parla con la persona che ha l'appuntamento, consulta una pratica edilizia, risponde alle telefonate, fissa nuovi incontri, parla con un assessore di un fabbricato parzialmente abusivo e della licenza per una piscina. E' un vulcano Gianfranco Scarpetta. Non si ferma mai. Dieci ore al giorno passate in ufficio sono un supplizio per un ...uomo di strada che preferisce parlare di politica, di turismo, di iniziative da prendere per rilanciare il paese e discutere del suo Milan, mandando sfottò a interisti e juventini sulla pubblica via. Ma resiste.

In ufficio riesce, facendosi sforza, a rimanere calmo, a non sbottare con chi lo provoca. Una persona diversa rispetto a quella di qualche mese fa. E' disponibile al dialogo, la porta è aperta a tutti e non solo ai suoi amici; e quando esce dal Comune ecco che s'incontra con la gente per strada o al bar. La politica per lui è una passione. Dopo due tentativi precedenti andati a vuoto, finalmente giunge l'ora dell'intervista per En Piasa.

Iniziamo chiedendogli di fare un bilancio dei primi cento giorni dall'insediamento in Comune.  
"Buono direi, anche se non spetta a me dirlo. La gente è comunque contenta. Siamo partiti forte, dovendo risolvere molti problemi. Abbiamo scelto quelli di prima necessità e subito Gargnanesi e turisti si sono accorti. Airole rifatte, riapertura del parcheggio alla Società, nuova segnaletica, via le transenne di lato alla Casa di Riposo. In questi tre mesi sono stato spesso a Brescia e a Milano per chiedere fondi per Gargnano."

Altri interventi urgenti?

"Abbiamo reperito 35 mila euro, tutti finanziati, per il depuratore alla Costa. Verrà creata anche una piazzola per l'atterraggio dell'eliambulanza. Punteremo a rivitalizzare anche il Monte."

E nelle frazioni cosa farete ancora?

"Ci sono situazione gravi. Guardiamo Liano. L'unico negozio è stato chiuso. A Sasso anche. E lo sviluppo sta lì, sul Monte. Ci stiamo impegnando per un maggior flusso turistico, anche con piccoli affittacamere affinché

ci sia lavoro per tutti. Certo che se si riuscisse in tempi brevi a far ripartire il Roccolino e a realizzare la casa-albergo per anziani di Formaga, tutta la zona ne trarrebbe beneficio in termini di posti di lavoro; molto si può fare ancora a Navazzo."

E nel capoluogo?

"Stiamo lavorando per risolvere positivamente il problema Casa di Riposo. Entro fine anno vorrei dare la bella notizia ai Gargnanesi. A buon punto il progetto per il rilancio del cinema Riky con sala per incontri. Ogni giorno arriva gente che porta progetti, per la società, per nuovi parcheggi, per alberghi."

Rapporti con le minoranze?

"Non ho visto nessuno al di fuori dei consigli comunali. Io ho offerto la mia disponibilità, come avevo fatto con la precedente amministrazione ricevendo un rifiuto da Festa. La minoranza sta lì, ferma... Non tocca a me andarli a chiamare. Sanno dove sono. La porta è aperta a tutti e sempre. La collaborazione è utile per il paese."

Scarpetta, com'è la situazione finanziaria in Comune. Casse vuote o piene?

"Grave, i soldi sono pochi, ma la situazione può diventare rosea. Stiamo cercando di chiudere con un finanziamento per estinguere il mutuo legato ai lavori al parcheggio di piazzale Boldini. Soldi che potrebbero essere reimpiagati per il paese."

Il problema dei parcheggi resta nonostante gli interventi?

"Abbiamo creato nuovi posti alla Società lago di Garda. Il parcheggio di piazzale Boldini è sempre occupato, ma non potrà rimanere a lungo gratuito. Il progetto prevede nuovi posti, almeno 40 all'entrata del paese dove un tempo c'era la Pro loco nell'area tra l'ex Agip e la Società. Ma allo studio abbiamo maxi parcheggi a Fontanelle su tre piani, progetto che potrebbe essere finanziato da privati, e il parcheggio sotto il campo dell'oratorio. In questo caso si valorizzerebbero i vicoli, e soprattutto via Forni."

Il paese va migliorato sotto diversi punti di vista. La piazza di sera è triste buia. Le vetrine spente. Gli aranci sembrano fantasmi mossi dal vento.

"Stiamo facendo e faremo molto. Un giorno, è allo studio, potremmo pedonalizzare parte del paese, ma prima servono i parcheggi. Gargnano sarà più vivibile, proprio a partire dai vicoli, dalla strade, dalla piazza."

continua in 2ª pagina

## +39 e 0365 ...insieme per la Coppa America

Gianfranco Scanferlato

La prevista sfida del CVG alla di Coppa America ha sortito, nel mondo velistico del lago di Garda, l'effetto di un macigno gettato in uno stagno. Quello della vela ad alto livello è un mondo che si muove su binari e con meccanismi sconosciuti alla maggioranza delle persone e sicuramente, una così grande visibilità ed un così vorticoso movimento di interessi, porteranno Gargnano ed

il lago di Garda ad essere noti nel mondo, come mai è successo in passato. Il consorzio di imprenditori bresciani (del quale Clan des Team fa parte) che ha deciso di lanciarsi nell'impresa si chiama "+39", il prefisso telefonico internazionale dell'Italia e, come appare evidente, punta ad una valorizzazione dell'immagine globale dell'Italia, più che a dar risalto ad un singolo "marchio". Lorenzo Rizzardi, nuovo presidente del CVG nonché co-armatore di Clan

des Team, fa parte del gruppo di persone al centro di questo progetto. La strada da compiere è appena all'inizio ma qualcosa già trapela circa i primi passi organizzativi. Tutti noti (o quasi) i nomi dei componenti dell'equipaggio, che sarà composto da italiani ma anche dai migliori nomi stranieri. "+39" avrà come allenatore un personaggio del calibro del quarantaduenne Luca Devoti,

argento a Sydney e potrà contare su Iain Percy, giovane medaglia d'oro a Sydney, nonché campione del mondo 2002 classe Star, oppure sullo spagnolo Rafael Trujillo, medaglia d'argento ad Atene. Gli altri sono l'altro campione mondiale Star, il francese Xavier Rohart, un gruppo di italiani con il gardesano Claudio Celon (presente in ben 3 Olimpiadi), i gargnanesi (velistica-

allene l'equipaggio. Ecco l'intervista che ci ha rilasciato.

Come prende corpo una partecipazione alla Coppa America?

"Qualsiasi sfida al detentore del trofeo (il Circolo Nautico di Ginevra n.d.r.), deve essere lanciata da un altro Circolo. Nel nostro caso, è il CVG, con "+39", a lanciare il quanto."

Che impegno economico comporta l'iscrizione a quella gara?

"L'iscrizione alla Coppa America costa 75.000 dollari, inoltre bisogna avere una fidejussione di 1 milione di euro a garanzia della partecipazione. Per quanto riguarda le spese vere e proprie, per partecipare semplicemente, basterebbero 50 milioni di euro, ma per avere una qualche chance di vittoria, il budget deve essere attorno ai 100 milioni di euro (!!!)."

E' una cifra notevole: a che punto siete con gli spon-

sor?  
"Al momento... possiamo partecipare. C'è già un "Main Sponsor" e quattro "Top Sponsor" ma siamo solo all'inizio. Molto importante è la grossa partecipazione offerta dalla Regione Sicilia (pare 2.000.000 di euro n.d.r.) che, nelle acque di Marina di Villa Igea,

continua in ultima pagina



Lorenzo Rizzardi alla presentazione di +39

mente parlando) Bubu Carattoni, Francesco Tranquilli, Michele Gnutti ed Eros Paghera.

L'appuntamento con Rizzardi è all'Hotel Bogliaco, ha appena finito di pranzare e sta attaccando un mezzo toscano, appena prima di partire per Valencia, dove lo stanno aspettando per concludere l'acquisto, da parte del consorzio "+39", delle barche che serviranno per

## A S. GIACOMO DOPO L'INONDAZIONE



dalla 1ª pagina

## IL SINDACO CI HA DETTO...

Che ne sarà della Società Lago di Garda?

"Ai primi di agosto è stato presentato un ottimo progetto. Comprende un museo, la sede della nuova Società con il frantoio per poter macinare le olive e anche una struttura alberghiera. Il tutto rispettando la struttura cara ai Gargnesi."

E località Capra a Bogliaco?

"E' un progetto che da anni ho nel cassetto. Vedo bene una struttura sportivo-ricettiva con tanto di alloggi, campo di calcio a undici e altre attività. Ogni anno riceviamo decine di richieste da tutta Europa. Società di calcio e di ciclismo disposte a trascorrere periodi più o meno lunghi a Gargnano. Potremmo trovare un accordo anche con Toscolano. Gargnano diventerebbe cittadella sportiva con impulso turistico durante i mesi invernali. Sarebbero decine di posti di lavoro e un'attrattiva. Le squadre di calcio e i campioni richiamano gente e creano posti di lavoro ai Gargnesi».

E la caserma Magnolini?

"E' un problema che andrà risolto. Ma molto dipende dalle istituzioni. Sto in-

teressando Formigoni e Pisanu. Li voglio invitare a Gargnano affinché vedano di persona com'è la situazione. Le lettere servono a poco. Il Comune non può far nulla, al contrario della Regione Lombardia."

Verrà salvaguardato l'ambiente?

"Certo. Gargnano è una perla e deve rimanere tale, ma va migliorata. Puntiamo molto sulla valorizzazione di parti dell'entroterra poco conosciuti."

Cambierà il piano regolatore di Gargnano?

"Ci sono possibilità che cambi. Da rivedere le aree turistiche."

Rapporti con i turisti?

"Chi viene a Gargnano deve anche dare. Non solo ricevere. Si punta sullo sviluppo anche culturale ed economico."

Giovani e anziani?

"Non ci si può nascondere dietro ad un dito. I problemi, anche a livello giovanile ci sono e forti. A partire da un certo disagio in alcune famiglie con figli in pratica abbandonati a se stessi. Sono cambiati i tempi e i ruoli. Sappiamo di situazioni purtroppo critiche e non solo legate alla droga. Mi sto impegnando con i miei collaboratori per riallacciare o migliorare do-

ve già ci sono rapporti con le istituzioni e le associazioni già operanti sul nostro territorio. L'oratorio sta facendo molto. Il Grest è stato ancora una volta un successo con il coinvolgimento di 150 ragazzi. Un impegno non semplice. Sono stati tutti bravissimi. In prima persona ho visto co-

sa è stato fatto. E molto faremo anche per gli anziani, cercando di coinvolgerli sempre di più."

A fine intervista il Sindaco saluta i suoi collaboratori. Chiede alla Cristina quali sono gli appuntamenti del pomeriggio. Prende il casco e si dirige verso la strada.

Ma non ce la fa a mettere in moto il suo vespino. Lo ferma una signora. "Signor Scarpetta... Ho una cosa da chiederle...".

Si ferma, toglie il casco e inizia ad ascoltare. Per il pranzo se ne riparerà.

Franco Mondini



La Piazza di Gargnano, animata come non mai durante la manifestazione "La Vecchia Gargnano"

E' un giorno d'estate. Ho appena spento il telegiornale che, come ogni anno, ripropone la tiritera della crisi, degli italiani che non hanno soldi da spendere e che non vanno più in vacanza, del calo vertiginoso della clientela tedesca. Sarà, ma se guardo il traffico mi sembra il contrario. Prendo la macchina per recarmi a Salò. Non è domenica pomeriggio ma un semplice giorno infrasettimanale: nessun problema

di D'Annunzio, senza neanche un semaforo, dai, non sarebbe credibile.

Sono fermo a venti metri dallo stop. Quando riprende il verde scatto in avanti, ma troppo in



Il consueto traffico estivo sulla Gardesana

quindi, trovo dei rallentamenti solo alla Casetta, prima del bivio per Cecina. Dopo venti minuti sono alla chiesa di Toscolano, dopo mezz'ora al Ponte: "Per fortuna non c'era il mercato", penso tra me, "sai che coda altrimenti". Mi fermo per far passare i pedoni a uno dei cento attraversamenti pedonali. Superato Maderno riprendo a viaggiare, posso toccare quasi i quaranta all'ora. Ma è per poco. Purtroppo ci sono dei lavori in corso a Fasano, poi la solita coda del semaforo di Gardone, che crea colonne di chilometri per far passare tre auto nell'altra direzione. Il motivo non si sa, "Sarà per la far apprezzare meglio i suoi giardini", immagino; del resto, la città

fretta e rischio di tamponare, dopo trenta secondi eccomi sulla linea del semaforo. In quell'istante è già comparso il giallo. La macchina davanti rallenta e mi trovo in mezzo all'incrocio che è già rosso. "Mannaggia, ti sta bene, lo sai che c'è il controllo radar, così ti becchi 180 e più euro di multa e sei punti in meno dalla patente". Ma la sono proprio cercata. Mentre penso alla mia distrazione e alla lungimiranza dell'amministrazione comunale che in questo modo non avrà mai problemi di bilancio "Ecco scoperto come mantengono i giardini...", superato Barbarano, mi trovo a viaggiare come un signore. Dai, per oggi, a parte la multa, mi è andata di lusso, basta

che aggiri il centro di Salò scendendo da una stradina secondaria (guai a passare per il paese) e dopo avrò solo il problema del parcheggio...

Mentre, a letto, rivivo l'avventura del giorno prima, mi sale l'ansia per quello che mi aspetterà domani. Possibile che non si possa trovare una soluzione? Sono le cinque del mattino, l'ora del dormiveglia, la più feconda d'idee. Comincio così con le elucubrazioni. Perché non modificare la Gardesana con delle circonvallazioni in galleria che evitino i centri più trafficati? Si potrebbe, ad esempio, creare un imbocco sotto la collina all'ingresso di Salò, prima del palazzo di S. Camillo e fare una prima uscita tra Fasano e Maderno. Poi proseguire aggirando sempre i centri abitati, fino a dopo la curva del Fioravanti (presso l'attuale esposizione Aiani), all'uscita da Toscolano. In tutto circa 8 Km di galleria che toglierebbero il traffico di scorrimento dalle zone urbanizzate. Un'impresa costosa e difficile? Fino a un certo punto: a Riva, ad esempio hanno costruito una galleria di 4 Km per collegare la cittadina con la Val di Ledro. E sempre a Riva, la nuova tratta della Gardesana, chiusa causa frana, è stata costruita in pochi mesi. La circonvallazione sarebbe un intervento eco-compatibile, niente a che vedere con il "mostro" che ogni tanto aleggia, della nuova strada a mezza costa, disastrosa per l'ambiente, che richiederebbe inoltre altri mostri aggiuntivi per scendere poi ai paesi in riva al lago. Comincio a fantasticare sui van-

taggi, non solo per il traffico, ma anche per il turismo e per l'ambiente in generale: meno inquinamento e tempi di spostamento dimezzati. Ricado così in un sonno profondo e, mentre proseguo il mio viaggio virtuale sulla strada, arrivo a Bogliaco. Giunto alla casa Cantoniera, scendo in galleria, passo dietro l'area artigianale e evito così l'incrocio di Villavetro, le macchine parcheggiate su tutti e due i lati vicino alla Posta,

e la strettoia dei sottopassi di Palazzo Bettoni. Uscendo allo scoperto dopo il Meandro, mi accorgo di avere evitato anche l'incrocio del Poggio, i clienti della tabaccheria di Villa e il nostro semaforo. A questo punto mi viene la curiosità di scoprire che cosa ne è stato della vecchia Gardesana. Prendo così la bici e, da Gargnano, la ripercorro su una pista ciclabile. La strada è rimasta, ma è un poco più stretta ed è riservata ai mezzi non ingombranti. Posso così arrivare in tranquillità fino al Palazzo Bettoni. Qui, sul lato a lago della carreggiata, è stato realizzato un marciapiede rialzato, una bella passeggiata per i pedoni, che possono como-

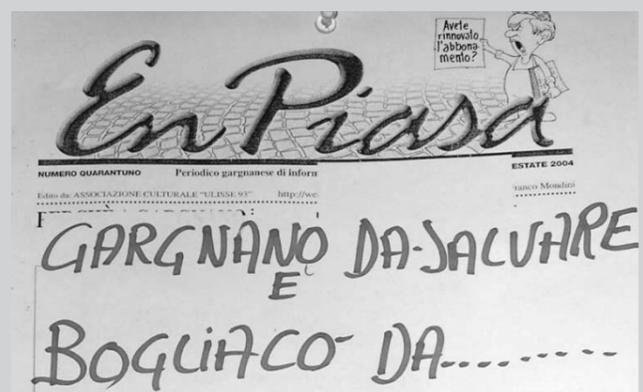
# TRA SOGNO E REALTÀ

RIFLESSIONI DI UN AUTOMOBILISTA

a cura di Franco Ghitti

## BOGLIACO DA...

La nostra rubrica Gargnano da Cambiare e da Salvare, temporaneamente sospesa, riprenderà nei prossimi numeri. L'idea di En Piasa, nel frattempo, è stata simpaticamente mutuata all'interno del bar Pelerino, ove un foglio bianco affisso alla parete invita gli avventori a dire la loro su cosa fare per migliorare Bogliaco. Il titolo è: Gargnano da salvare e Bogliaco da... I suggerimenti, tra il serio e il faceto, esprimono in poche righe un'opinione, spesso riassumendo in un verbo, vero o semi-inventato, un'idea o una battuta: qualche esempio a ruota libera? Bogliaco da: Rimpiazzare (giusta convivenza tra auto/barche/manifestazioni), Rinnovare (i vicoli), Ripelerizzare, Descarpettizzare, Rifritolizzare, Lasciare intatto (tutto il territorio gargnese-firmato un turista), Deciottolizzare (lo stemma in piazza), Non ci sperare.



La locandina appesa al "pelerino" con l'invito a esprimere un'opinione sulle cose da fare per la frazione.

## I MARÙ

La padèla coi büs,  
en tai de lame  
per no farli s'ciopàr.  
L'udùr dei marù che se cös,  
èl gira per cà.  
I scòta, te sopie, i salta en de mà,  
tei magne bèi calcc.  
A vergü ghe sbrüsa le stòmèch?  
Se ghe bef dre èl vù,  
e pèr tirar già la scorsa  
te rèsta i di neghèr de cali.

Doriano Gaspari

## IN FUGA DAL PARADISO... E RITORNO

I miei genitori da 35 anni gestiscono un albergo e in tutti questi anni hanno avuto modo di conoscere molte persone, alcune delle quali con storie interessanti, ambientate nella Gargnano del passato.

Ricordo, per esempio, che quando ero bambina, per Natale ricevevo sempre un pacchettino per posta: della deliziosa cioccolata svizzera. Me le mandava un anziano signore dai capelli bianchi, che ogni estate soggiornava nel nostro albergo con sua moglie. Era di origine serba, ed una sera di estate, seduto fuori dall'albergo, ci raccontò di conoscere bene quel panorama, a lui caro: il sorgere della luna sul monte Baldo e il cielo azzurro che vedeva da Bogliaco. Era infatti uno dei prigionieri serbi, tenuti nell'ex Hotel ora Cà del Garda, di cui si è parlato nel numero scorso di En Piasa. Ci raccontò della sua fuga da un tunnel scavato nel campo, e della sua corsa verso la libertà, a piedi, sulle nostre montagne,



L'immagine, già pubblicata a corredo dell'articolo apparso sul numero scorso, ritrae due prigionieri Serbi sulla terrazza dell'attuale Cà del Garda, all'epoca della Seconda Guerra mondiale campo di prigionia.

fino a raggiungere la località "Verzellina" (Navazzo).

Una signora del posto, forse moglie o domestica di un dottore, gli regalò abiti civili ed un buon pranzo a base di spiedo. Riposato e rificillato, restò lì nascosto qualche giorno, per sviare le ricerche dei guardiani del campo di prigionia.

Attraverso le Alpi, sempre a piedi raggiunse la Svizzera, ove trovò la-

voro, si sposò e divenne cittadino svizzero; ma il ricordo del tempo trascorso a Bogliaco gli rimase nel cuore e per questo, dopo tanti anni, decise di tornare a passare le sue vacanze estive qui, e così lo conobbi. Continuò a visitarci e, per qualche anno, a Natale, arrivavano anche le cioccolate. Poi non ci furono più notizie: tempo sia mancato, vista la sua veneranda età, ma lo ricordo ancora con tene-

### LE NÒSE RISÈTE

## SPIEDINI DI SARDE E POMODORI

(con salsa di olive nere del Garda)

### Ingredienti per 4 persone

16 sarde; 5 fette di pan carrè; prezzemolo, aglio, rosmarino, sale, pepe, olio extravergine d'olive nere, pomodori, limone, patè d'olive nere.

### Preparazione

Pulire e sfilettare le sarde aprendole a libro e salarle leggermente. Preparare la farcia (impasto) tritando il pane senza la crosta e aggiungendo le erbe aromatiche tritate, l'aglio, sale e pepe. Spalmare la farcia ottenuta sulle sarde che verranno arrotolate. A questo punto preparare gli spiedini alternando le sarde con un pomodorino oppure un quarto di pomodoro passato in precedenza nella farcia usata per le sarde. Quando gli spiedini saranno pronti andranno unti leggermente e cotti sulla griglia girandoli spesso. Servirli ben caldi con una salsa composta da: 2 cucchiaini di patè di olive, olio extravergine, il succo di mezzo limone, un trito di prezzemolo. Emulsionare bene tutti gli ingredienti e cospargere sugli spiedini.

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto ha molte frasi espressive e simpatiche. Usiamole, spesso sono più pregnanti ed esplicative di tanti bei discorsi in italiano.

### ÈL PROVERBIO

L'è mèi ch'en vanse  
piötòst ch'en manche

### L'ITALIACANO

- Mi sono *strinato* i peli
- I fichi un po' *passi* sono i più buoni
- Il mobile è solo un poco *tarolato*
- Ho mangiato a *strangosone!*

### CURIOSITÀ DIALETTALI

Una scaglia di sapone o di formaggio, un tozzo di pane, si dicono in gargnese *òn gros'ciol de saù, de furmài, de pà*. La crosta del pane, della polenta ecc. si chiama *grostol*. La briciola è *la mingla*.

I fiammiferi vengono chiamati in dialetto *sofianèi*. Il nome deriva dall'italiano zolfanelli che indica un tipo di fiammifero, molto usato una volta, con la capocchia di zolfo. Un altro termine, molto antico ed ora non più usato, per chiamare i fiammiferi era *fülminàncc* (letteralmente: fulminanti).

Il prezzemolo in dialetto si dice *pedersèm* in tedesco Petersilie. L'assonanza è notevole.

Il sedano a Gargnano viene chiamato *sèlino*. In greco antico era detto *sèlinòn* da cui poi il nome della città della Magna Grecia, Selinunte. Il nome del luogo era dovuto alla forte presenza di sedano selvatico.

### ...E MALATTIE "PARTICOLARI"

Se si è di luna storta si può essere "investigati" da una domanda tipo: *Götö la pelàgra?*

La pellagra era una malattia diffusa in passato e dovuta alla scarsa e povera alimentazione. Probabilmente causava un pessimo umore negli ammalati. D'altronde essere ammalati e di buon umore è dura... anche senza la pellagra!

Quando uno è agitato si suol dire *èl gà èl morbì*. Gli animali, soprattutto equini e bovini, sono talvolta particolarmente nervosi e difficili da gestire. Questo atteggiamento di irrequietezza viene definito *morbì*.

*Cuetö le varöle?* Questa domanda viene posta a chi usa coprirsi molto anche quando non fa freddo. La vaccinazione contro il vaiolo (*varöle*) causava talvolta dei brividi e quindi si tendeva a coprirsi oltremisura.

### LA BELLA "MÜSAGA"

Il bello e caratteristico paesino di Musaga s'è guadagnato (forse per invidia) due brevi filastrocche dai suoi vicini:

"Müsaga sota Sàss,  
no i ghe stà  
se no i ghe nàss"

"Müsaga, Müsaghina  
poca zet e tanta ghigna"

### EN DÈL LÈT

A letto ci sono:

*Le fodreghète*: le federe del cuscino

*I ninsöi*: le lenzuola

*Le cuèrte*: le coperte

*I stramàss*: i materassi

*I cusì*: i cuscini

### I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE SCOTÖM)

*Èl por Banàl*: di questo personaggio, di cui non conosco il vero nome, si racconta che fosse un imbianchino un po' alla buona, con poco lavoro e tanta fame.

Quando passava davanti all'albergo Cervo e sentiva gli invitanti profumi che uscivano dalla cucina, esclamava: *Ti nass...e s'ciura e tass!*

### "ENDUÌNA"...

### LA PAROLA MISTERIOSA

*Le bàchere* che era la parola misteriosa della volta scorsa sono i ciclamini spontanei, di bosco.

Da indovinare ora c'è cosa sia *la pièta* (piccolo aiuto: ha a che vedere con *èl lèt*)

Nino Rizzi

# PALLE, PALETTI ED ALTRI SIMBOLI LOCALI

Enrico Lievi

Gargnanesi ed ospiti conoscono ormai a menadito la vicenda del cannoneggiamento del paese da parte della flotta austriaca nel lontano luglio 1866 e le conseguenze di quell'episodio spiccano ancor oggi sui muri delle case che si affacciano sul porto e sulla piazza. Da allora, quelle palle in ferro, murate nella esatta posizione in cui andarono a segno, sono state variamente interpretate da parte dei soliti "buontemponi" locali e sono assurde a simboli e metafore ironiche spesso irrifuggite verso gli stessi gargnanesi che, e sempre per via di queste benedette palle e della interpretazione che se ne vuole dare, vengono celebrati, a seconda dei casi, ora per le loro fiacche, ora per le loro vivaci doti virili.

In epoca più recente, un'amministrazione comunale aveva tentato, ahimè, con scarso risultato, di riportare in auge questa figura geometrica (ritenuta perfetta dagli antichi) disseminando il paese di corpi sferici in ghisa con funzione di arredo urbano e, nel contempo, di dissuasione per quegli automobilisti poco disciplinati che intendevano abbandonare le proprie vetture sopra i marciapiedi da poco realizzati in tenera pietra chiara.

Ma nonostante le nuove sfere richiamassero quelle più celebri di austriaca memoria e senza tanto scomodare teorie aristoteliche o tolemaiche legate

a tali figure geometriche, furono immediatamente ridefinite "dai soliti" con il loro esatto termine letterale che è appunto quello di palle, scatenando un immediato ed istintivo proliferare di letteratura un poco sboccata ed apertamente allusiva.

In conseguenza di ciò, le palle furono presto ritirate e sostituite con paletti sagomati in ghisa che i soliti sfaccendati della piazza hanno subito abbinato all'immagine di altrettanti presidi farmacologici di largo uso...rettale, evidenziando, se mai ve ne fosse bisogno, quanto sia arduo e complicato governare questi birbe di gargnanesi ai quali, mondo ladro, non gliene va mai bene una!

### Altri simboli

Ma palle e paletti a parte, vi sono altri elementi che, da secoli, caratterizzano la piazza di Gargnano e che costituiscono parte di una sua immagine consolidata: sono le due statue collocate sul tetto della casa ex Prosperi, in passato di proprietà ed abitata da una tra le più antiche e benestanti famiglie locali, quella dei Baccinelli che furono presenti a Gargnano già dal 1547 e fino al 1910.

A tali statue nulla sfugge delle chiacchiere, dei commenti e dei movimenti che avvengono nello spazio sottostante, ora presidiato da 10 gagliardi guerrieri Vatussi (i 10 alber-

li spilungoni di arancio amaro) in posizione "di riposo" che, dall'alto delle loro postazioni e resi ancor più inaccessibili dall'altezza dei vasi che li contengono, vogliono scoraggiare automobilisti indisciplinati e creare una fugace illusione di verde e di frescura a chi transita sull'accecante marciapiede in pietra di Lessinia.

Nonostante le statue risultino anche ben visibili, passano tuttavia quasi inosservate e la loro presenza risulta in qualche modo estranea alla vita del paese ed alle sue vicende; ne è testimonianza il fatto che oggi sono totalmente assenti nei ricordi e nei racconti locali, come personaggi senza storia e senza anima, che guardano e tacciono ed i gargnanesi, bellamente, li snobbano e li ignorano.

Ma, forse, non è sempre stato così.

Fino ad alcuni decenni fa, i vecchi ricordavano e raccontavano di storie a loro volta tramandate nel tempo, secondo cui, anticamente, i tetti di casa Baccinelli erano considerati "zona franca" e ladri, banditi e malfattori, se riuscivano a raggiungerli prima di essere catturati, non potevano più essere perseguiti dalle autorità. Ora, le nostre due statue non hanno espressione, anzi, sono prive del volto ma non della testa che risulta essere liscia e piatta nella sua parte anteriore, cioè senza sembianze, esattamente co-

me quei ladri, banditi e malfattori che, una volta raggiunte le gronde di quel tetto, divenivano anch'essi figure anonime, come non avessero identità e volto e, conseguentemente, potevano rimanere impuniti, senza pena e senza castigo.

Ho parlato di questa ipotesi con Bruno Vedovelli, uno degli attuali proprietari dell'immobile il quale sostiene che la scomparsa del volto è dovuta all'azione degli agenti atmosferici sulla pietra molto tenera (arenaria) nella quale le statue sono state scolpite. Una interpretazione molto pragmatica, da tecnico, quale appunto è l'amico Vedovelli. Ma come mai, allora, tali condizioni avrebbero agito solamente sulla faccia e non su altre parti

della struttura (spalle, fianchi ecc.) e l'azione abrasiva è così netta ed evidente come fosse il risultato di un intervento volutamente provocato?

Cosa volete che vi dica? A qualche incallito romantico gargnanesi piacerà sicuramente di più la versione che vi abbiamo sottoposto. Anche a noi, almeno con il cuore, piace dar credito ai nostri vecchi che si tramandavano questo detto: "Sota i cop dei Basinèi, làder e banditi iè liberi come usèi"

Guardando bene, su tale ipotesi sembrano convenire anche i nostri 10 spilungoni guerrieri Vatussi che sono ormai sulla buona strada per raggiungere anch'essi in altezza, anzi superarli, i tetti di casa Baccinelli.



Casa Baccinelli in una immagine della cartoleria Sinibaldi.

# ALLARME CINGHIALI NEL PARCO

Franco Ghitti

Su En Piasa di qualche numero fa, nella rubrica "Gargnano da Salvare", venne sollevato il problema dei cinghiali introdotti abusivamente sul territorio del Parco. A distanza di un anno, purtroppo, nulla è stato fatto, ed ora i danni causati da questa specie non del posto si sono aggravati a velocità esponenziale.

Essendo animali estremamente invasivi e prolifici, con la loro presenza stanno alterando in maniera pesantissima l'ambiente naturale e le coltivazioni presenti nella fascia montana. Sono innumerevoli le zone interessate da questo grave fenomeno che danneggia orti e coltivazioni, ma particolarmente i pascoli. I bulbi delle innumerevoli pianticelle da fiore che popolano gli alpeggi costituiscono infatti un'irresistibile attrazione per questi suini, che, per procurarsi il cibo, arano letteralmente tutta la cotica erbosa rendendo di fatto inutilizzabile il prato. Solo nella zona di Gargnano, gravi danni si segnalano a Rasonne, Nangui,

Dusina, ma soprattutto sul monte Denervo, ove l'intero pascolo sommitale, di alcune decine di ettari, in un breve lasso di tempo è stato letteralmente cancellato. E' una perdita gravissima, che la semplice possibilità di indennizzo ai privati prevista dalla legge non può minimamente soddisfare poiché non calcola i risvolti economici, sociali e naturalistici che una simile



perniciosa presenza comporta. Le zone interessate da questo fenomeno, infatti, perdono completamente la loro caratteristica: da prati e pascoli diventano nello stadio iniziale distese completamente rivoltate, scavate e prive di vegetazione, destinate in seguito al dilavamento, alla crescita di arbusti e di altre essenze colonizzatrici. Anche l'intervento di sarchiatura e di semina necessario per riportare il prato, oltre a non essere possibile in certe zone stante la mancanza di strade di accesso, non ricostituirebbe comunque il manto erboso originario e le innumerevoli specie vegetali pregiate e naturalisticamente

preziose, utilizzabili come foraggio, che nel corso dei secoli vi si sono consolidate, snaturando completamente l'habitat iniziale ed anche il prodotto lavorato finale. Conseguenza di questa situazione, la perdita irreparabile dei pochi pascoli ancora attivi e l'ulteriore spopolamento della montagna.

Il danno naturalistico, oltre tutto, comporta anche una perdita dal punto di vista turistico: la trasformazione e il degrado in atto dei luoghi li rende di fatto non più interessanti per l'esursionismo, risorsa fondamentale per attrarre la presenza turistica. Esperti naturalisti potrebbero elencare le innumerevoli specie vegetali e floristiche autoctone a rischio di estinzione, e la ricaduta negativa sulla fauna selvatica...e così si potrebbe proseguire con mille altri argomenti.

In breve, è in atto un'autentica catastrofe a cui occorre porre rimedio immediato, vista la velocità di riproduzione dei cinghiali. L'appello è stato lanciato alla Comunità Montana, che ha risposto interessando la Provincia. Secondo le promesse dell'Ente, responsabile per la caccia, si dovrebbe procedere con un intervento di abbattimento coordinato. Ma una semplice battuta di caccia non risolverebbe il problema. I cinghiali sono stati introdotti dolosamente, per procurarsi selvaggina, non sono venuti da fuori. Senza un'azione pesante di prevenzione e condanna di coloro che perseguono questo scopo, e senza un'azione radicale di soppressione o cattura di tutti gli esemplari circolanti, non si potrà restituire al territorio il suo equilibrio. Si dovrà adottare poi un progetto mirato al ripristino delle zone

mirato al ripristino delle zone

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZONE - TURANO VALVESTINO



Denervo, prima e dopo "la cura"

## PALLAVOLO GARGNANO: UN ANNO DI SODDISFAZIONI

Con un pizzico di soddisfazione mi accingo dare notizia sulla pallavolo femminile gargnanese e sull'andamento della stagione agonistica passata e su quello che ci aspetta nell'immediato futuro.

Con le ragazze della **Terza Divisione** è successo davvero di tutto: una squadra composta da giovani ragazze di Gargnano, affiancate da alcune giocatrici di esperienza, che insieme amalgamandosi, hanno disputato un buon campionato. Chi è venuto a vederle giocare può testimoniare: sono sicuro che si è divertito. A fine campionato due sole squadre erano davanti a noi, Bedizzole e Padenghe, dotate di un livello tecnico e di esperienza onestamente superiori, e nonostante ciò, le sfide con loro sono state delle vere e proprie battaglie giocate alla pari.

In classifica finale perciò, le prime due squadre promosse in Seconda Divisione e la nostra, terza, soddisfatta di quanto espresso durante il campionato. Pensate che sia finita qui?... Invece no! La federazione ricusa la promozione di Bedizzole in quanto la stessa società ha già una squadra che milita in seconda divisione, epilogo: Gargnano promossa in seconda divisione!

Giunta alla Società all'inizio di Luglio, questa notizia del tutto inaspettata, da un lato ci riempie di orgoglio e di soddisfazione, dall'altro ci prospetta un campionato di seconda divisione molto più arduo e difficile, che impegnerà non poco le nostre atlete.

Un "in bocca al lupo" alle ragazze che per motivi personali quest'anno ci lasceranno per le loro nuove occupazioni. A quelle che restano ed alle nuo-



ve leve, un augurio di buon lavoro per questa nuova avventura che vivremo assieme.

Un ringraziamento personale al gruppo che ha portato la squadra alla promozione: Barbara Bergamin, Layla Bottelli, Orietta Cappuccini, Elisa Chimini, Serena Cozzaglio, Eleonora Fava, Melissa Fucina, Jessica Ghidotti, Silvia Mondini, Eva Samuelli, Annalisa Samuelli, Francesca Zambarda e Maria Zecchini.

Anche se i risultati non sono arrivati subito, guidate dagli storici e sempre presenti dirigenti Silvana Frassine e Paolo Silvestri, con il contributo decisivo di Pierantonio Faustini, un elogio va tributato anche alle ragazze della **Under 13** Stefania Arrighi, Laura Baiguini, Sarah Bertasio, Alessandra Bontempi, Chiara Castellini, Jessica Castellini, Francesca Chimini, Celeste Collini, Antonietta Cota, Chiara Damioli, Stefania Fuga, Elena Fusato, Serena Gelmini, Cristina Samuelli e Zanetti Adriana, che hanno dimostrato impegno per tutto il campionato (basti pen-

sare che hanno finito gli allenamenti a metà giugno).

Quest'anno affronteranno un impegno ancora più arduo, cioè la categoria dell'Under 15 ma, come ho fatto l'anno scorso, sono pronto a scommettere su una buona stagione anche quest'anno!

Annata positiva anche per le bambine del **Minivolley** che hanno dimostrato sul campo, durante le varie tappe del circuito del minivolley, quanto hanno appreso durante gli allenamenti invernali. Un ringraziamento particolare anche ai genitori che hanno costantemente seguito le nostre piccole atlete e soprattutto a quelli che per la prima volta assistevano alle gare di minivolley e sono rimasti rapiti da questo nostro magico mondo pallavolistico.

Il gruppo del minivolley è formato da: Michela Bertolotti, Chiara De Angeli, Alice Dusina, Tiziana Fava, Martina Mondini, Monika Odermatt, Arianna Ragnoli, Maria Riccardi, Lisa Rubinelli e Serena Zanini.

Da segnalare la partecipazione delle ragazze più giovani della 3<sup>a</sup> Divisione e l'Under 13, al Torneo svoltosi a Manerba, durante il quale abbiamo affrontato squadre di alto livello in un palazzetto gremito di pubblico e la partecipazione con le nostre atlete più giovani ad una giornata intera di sport ed amicizia svolta con le coetanee di Tignale.

Per finire, è da evidenziare la presenza a Gargnano di Luca Taiola, noto allenatore della Serie C femminile di Vobarno, il quale ha tenuto delle sedute di allenamento con la nostra under 13.

Una parentesi doverosa, prima dei saluti, la devo aprire anche per quanto riguarda i ragazzi della Pallavolo Oratorio Gargnano, di cui sono allenatore-giocatore. L'idea di rifare la squadra, militante nel CSI, è nata con l'intenzione da una parte di riproporre a Gargnano la pallavolo maschile, che da qualche anno mancava e dall'altra la voglia di noi "vecchietti"... di metterci nuovamente in gioco.

A fine campionato, ridendo e

scherzando, siamo arrivati alle provinciali: una non piccola soddisfazione, direi! Il **Drink Team Gargnano** è composto, oltre che dal sottoscritto, da Marco Bertolazza, Federico Cangia, Fabrizio Centonze, Imerio Cobelli, Alberto Fava, Andrea Magrograssi, Fabio Marchesini, Paolo Pezzotti, Davide Samuelli, Andrea Valduga e Francesco Zanetti.

Isabella Silvestri, Pierantonio Faustini e Renato Righetti hanno preziosamente collaborato. Un ringraziamento particolare a tutti gli sponsor, che ogni anno danno il loro contributo affinché la nostra passione possa materializzarsi e che danno vita a tutte le realtà sportive che, in un paese pur piccolo come il nostro, nascono e crescono, sognando i più alti traguardi sportivi.

Dal primo settembre inizia un nuovo capitolo della nostra storia sportiva. Auguro a tutti e a tutte (me compreso) "un buon lavoro", con un unico motto nel cuore: <<**FORZA GARGNANO!!!!!!**>>

A novembre si aprono le iscrizioni per il minivolley (classi elementari), contattare per ulteriori informazioni FRASSINE SILVANA tel. 036571191 oppure 036572095.

*"Per chi c'è dentro, è difficile uscirne; chi comincia a farvi i primi passi, ne è sempre più coinvolto; chi non lo conosce, non sa cosa si perde. Questo è il mondo della pallavolo. I love Volley" Coach Paolo Zerner (ZED)*

*(Under 13 e ragazze del minivolley: la pallavolo giovanile di Gargnano)*

### PARLANO DI NOI

## RITIRA LA PENSIONE IN POSTA, FALSA IMPIEGATA LA DERUBA

Franco Mondini da Brescia Oggi del 3 settembre 2004

**R**itira la pensione in posta, ma mentre si incammina verso la fermata del pullman, che è all'ingresso del paese per far ritorno a casa, una giovane donna l'avvicina: «Signora, sono dell'ufficio postale di Gargnano. Mi faccia controllare i soldi che le abbiamo dato. Credo che manchino venti euro... Mi faccia vedere...».

A metà di ieri mattina, a ridosso della statale Gardesana, si è consu-

mata l'ennesima truffa ai danni di un anziano. L'anziana gargnanese che abita sul Monte si è insospettita dall'atteggiamento di quell'impiegata che in posta non aveva mai visto. E l'ha invitata a togliere le mani dalla borsetta.

«Guardi che non è sua. Controlli io». Le deve aver detto. Ma la truffatrice è stata più abile e alla fine l'ha convinta a controllare il denaro che poco prima le era stato

consegnato alla posta del paese. La truffatrice è riuscita a prendere la pensione e a farla sparire come un abile prestigiatore fra le carte. Ha poi fatto credere alla pensionata che tutto era a posto e di rimettere i soldi al suo posto. Ma così non è stato.

La ladra si è dileguata facendo credere di tornare al lavoro. Solo in una fase successiva l'anziana pensionata si è accorta che la sospirata

e tanto attesa pensione era sparita.

È corsa in posta e alla direttrice ha spiegato l'accaduto, della borsetta aperta dalla donna che l'aveva fermata, sperando di ritrovare in posta la fantomatica impiegata. Ha anche sperato che per sbaglio si fosse portata via la sua pensione.

Le è stato detto che era stata truffata. In posta, dove attorno alle 11.30 di ieri c'era parecchia

gente in coda, sono stati vissuti momenti di disperazione per la pensionata che si è trovata senza soldi. L'anziana è stata invitata a recarsi dai carabinieri per sporgere denuncia. «Ma come faccio. Sono senza macchina e i carabinieri sono lontani». La direttrice ha così accompagnato la pensionata al vicino comando dei vigili e la denuncia alla fine è stata sporta. Ovviamente contro ignoti.

## COME CAMBIA GARGNANO

Anche quest'anno, come ogni anno da 61 anni, passo le vacanze nel paese di Gargnano, ed ogni anno vedo cose che migliorano ed altre che peggiorano. Grazie a Don Valerio che si preoccupa dei restauri e delle migliorie al Duomo di Gargnano; nell'ultimo temporale sono salita sull'altare con mio nipote Ezio, di 10 anni, che frequenta il Grest ed abbiamo spostato poltroncine, sedie, microfono, leggio e pedana, perché scendeva acqua dalla cupola. Sono stati raccolti 4 bidoni di acqua. Complimenti a Don Valerio e a Don Francesco perché facendo divertire i bambini e i ragazzi che frequentano il Grest ben organizzato, si preoccupano



Un'immagine di Via Quarcina.

di mantenere quei valori che sono oggi in degrado.

Altra cosa positiva è la Casa di Riposo e riabilitazione di Bogliaco, grazie al personale medico, amministrativo infermieristico e volontari, perché sono persone molto affabili con anziani e parenti. Ringrazio tutti, ci vorrebbero in tutti i luoghi persone come queste ed il mondo sarebbe migliore.... pensando che tutti diventeremo anziani più o meno in salute.

Tra le cose che invece peggiorano, devo segnalare i muri che costeggiano via Quarcina, pericolanti, pieni di edera, tombini intasati, foglie e rami di alberi che cadono durante i temporali, perché non

Il nostro affezionato e "giovane" lettore Claudio Santamaria, emotivamente toccato dal tema della guerra, ci ha inviato alcuni suoi versi.

### PARTE LA GUERRA...

*Aria forte*

*vento mare terra.*

*Guerra nel primo giorno.*

*Parte la guerra*

*a mezzanotte il fuoco*

*la guerra è arrivata.*

## BASTA CIBO AI GATTI RANDAGI

Passano gli anni, cambiano le amministrazioni, ma la brutta abitudine di scaricare sul suolo pubblico decine di chili di cibo per gatti resiste nel tempo.

Mi sono chiesto tante volte se si vuole tollerare il problema facendo finta di niente, oppure se c'è la volontà di farsene carico, perché in questo caso bisogna in qualche modo intervenire.

La cosa curiosa è che si conosce bene anche chi si ado-

pera per la distribuzione del cibo (che avviene quotidianamente in posti ben precisi di Gargnano), essendo la signora in questione proveniente dal Comune di Toscolano Maderno.

Ma perché deve venire nel nostro Comune e non si ferma nel suo.

Un posto come la base operativa del pronto intervento, il 118, che a mio parere dovrebbe essere igienicamente ai massimi livelli viene presa

quotidianamente di mira dalla signora che all'interno della sede ed in più punti scarica a iosa il cibo per i gatti. La stessa panchina adiacente il 118 collocata sotto una bellissima magnolia è resa inutilizzabile al pubblico in quanto sotto di essa viene a trovarsi uno dei famosi punti di distribuzione. A mio avviso è arrivato il momento di fare qualcosa.

Ora che non c'è più l'assessore Cobelli, (per ogni più o

meno grave problema pretendeva richieste scritte da esaminare e poi, eventualmente, intervenire), confido nell'attuale amministrazione perché si faccia carico del problema anche senza tante pratiche burocratiche ed inviti la signora in questione a finirla di lordare indecentemente il nostro paese.

Come sono perfettamente d'accordo sulla delibera comunale che disciplina i possessori di cani invitandoli a

raccogliere i loro escrementi lasciati cadere sul suolo pubblico, vorrei tanto che lo stesso provvedimento venisse usato con chi lascia per terra il cibo per i gatti.

Concludendo, se lo stesso impegno economico e di tempo usato dalla signora in questione fosse usato per sfamare o aiutare le tante persone e bambini bisognosi nel mondo non sarebbe male.

*Giuseppe Giambarda  
Tabaccaio a Gargnano*

## NON SPEGNAMO LE STELLE

Ogni sera dopo il crepuscolo si ripete un romantico spettacolo amato da abitanti e turi-

sti di cui il nostro lago è il protagonista: pian piano si accendono le luci sulle sponde del lago ed

in collina che da lontano possono addirittura sembrare delle stelle.

Peccato che da vicino si presenta un quadro ben diverso. Spesso l'illuminazione pubblica, anche sul territorio del comune di Gargnano, si rivela un vero e proprio inquinamento luminoso, un disturbo insomma che riguarda sia l'aspetto del paese, come ad esempio a Liano, dove le caratteristiche del centro storico vengono compromesse da un tipo di lampione che supera per potenza e bruttezza quelli delle tangenziali milanesi, sia la qualità della vita degli abitanti stessi, visto che per quelli sfortunati che si trovano uno di quei "mostri" davanti a casa di piacevoli serate all'aperto o di un riposo notturno con del-

le finestre aperte non se ne parla.

Ci si augura che la nuova amministrazione eletta prenderà in mano la questione dell'illuminazione inadeguata e provvederà in tempi ragionevoli. Una strada possibile sarebbe il coinvolgimento con il cittadino che vuole migliorare l'aspetto del proprio paese (e la qualità del proprio sonno!) essendo anche disposto a contribuire nelle spese dell'intervento necessario.

A proposito delle stelle: Quelle vere riusciamo solo a vedere se non c'è troppa luce. O come dice Mario Toninelli, uno dei responsabili dell'osservatorio di Rest: "Con ogni luce che accendiamo, spegniamo una stella."



# CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 LUGLIO

Luciano Scarpetta

## Definizione degli indirizzi per nomina, designazione e revoca rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende ed Istituzioni.

L'illustrazione del punto in esame è affidata al Sindaco il quale precisa che si tratta di "normali avvicendamenti conseguenti alla nomina di un nuovo Consiglio Comunale che manterranno i criteri precedenti perché ritenuti apprezzabili". L'intento, prosegue il Sindaco, è unicamente quello di procedere alla nomina di persone valide che abbiano voglia di lavorare".

Nelle repliche dei gruppi di Minoranza, Luciano Galloni del gruppo "Impegno Civico" sottolinea l'importanza di prevedere le modalità di nomina per garantire un'adeguata e proporzionale rappresentanza delle Minoranze in un Comune come Gargnano che tradizionalmente prevede un rapporto interno alla minoranza di tre a due.

Marcello Festa del gruppo "Gargnano Dal Lago al Monte" ricorda invece ai rappresentanti della Maggioranza come "voi per primi non avete a suo tempo osservato gli indirizzi. Mi riferisco al caso di Scarpetta e Fava che a suo tempo non diedero le dimissioni dalla Comunità Montana."

Il punto è comunque successivamente approvato all'unanimità da tutti i presenti.

## Elezioni rappresentanti del Comune di Gargnano in seno

va, anche se non condivisa, quanto meno rispettata perché corretta, senza illazioni."

Vengono quindi effettuate le rituali operazioni di voto con l'elezione di Alberto Pasini (Consigliere Comunale) e Sergio Fava (Assessore esterno) in rappresentanza della Maggioranza e Marcello Festa (Consigliere Comunale) in rappresentanza della Minoranza.

## Designazione n. 2 consiglieri comunali nella Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari.

La Maggioranza designa il nominativo del consigliere Giuseppe Caldera e la Minoranza il nominativo del consigliere Gian Aronne Bonomini.

## Proposta terna di nominativi per nomina rappresentante del Comune di Gargnano quale membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Strada Vicinale di Razione.

Sono nominati quale terna indicata dall'Amministrazione Comunale, all'interno della quale sarà poi cura dell'Assemblea del Consorzio Utenti della Strada per Razione scegliere un componente il consiglio di Amministrazione, le persone di seguito indicate:

Romina Bontempi ed Enrico Tavernini in rappresentanza della Maggioranza, Rolando Gramatica in rappresentanza

te produce inquinamento."

Da parte sua il Sindaco dichiara di essersi trovato alle prese con "una pratica giacente da lungo tempo. Riguardo al problema evidenziato dal consigliere, è intenzione dell'Amministrazione procedere all'approvazione di una nuova variante e di un nuovo regolamento edilizio".

Marcello Festa è invece d'accordo con la Maggioranza in quanto la pratica ha seguito l'iter prescritto ed usuale.

Successivamente, con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (consiglieri Galloni e Taboni) il piano di recupero viene approvato.

## Revoca deliberazione commissariale n. 20/2004 avente per oggetto: "Adozione modifica al Regolamento Edilizio Comunale mediante inserimento nuovo articolo 93 bis (Aree demaniali)".

A seguito della delibera del Commissario Straordinario con la quale veniva adottata una variante finalizzata all'integrazione del testo del vigente Regolamento Edilizio Comunale mirante all'inserimento dell'art. 93 bis che disciplina la gestione delle aree demaniali, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno procedere alla revoca del suddetto atto deliberativo a seguito di una nuova e diversa valutazione degli interessi pubblici.

Secondo la Maggioranza, si tratta di una regolamentazione

ordine a qualsiasi intervento è lasciata al libero arbitrio dell'Amministrazione."

Di seguito, con 12 voti favorevoli e 4 contrari la deliberazione commissariale è revocata.

## Approvazione modifiche al Regolamento per l'assegnazione degli alloggi da parte della Cooperativa Gargnanesse di Residenza, Produzione e Consumo.

A seguito della nota della Cooperativa Gargnanesse di Residenza, Produzione e Consumo, viene chiesto di sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale alcune modifiche, apportate con precedenti deliberazioni assembleari della Cooperativa, al testo del regolamento di assegnazione delle abitazioni.

Nella nota si precisa che "Le modifiche apportate si sono rese necessarie per adeguare il vecchio regolamento sia alle variazioni intervenute nel corso degli anni (vedi valori, corso legale della moneta ecc.), sia per renderlo più equiparato ai regolamenti utilizzati per le assegnazioni di alloggi da parte degli Enti Pubblici (vedi Comuni ed ALER ex IACP). Le modifiche mirano anche a mettere la Cooperativa al riparo da tentativi di speculazione da parte dei propri Soci, alla luce di una vertenza promossa da un socio che, sfruttando una lacuna del vecchio regolamento, cerca di incunearsi per approfittare e sottrarsi agli obblighi assunti nei confronti della Cooperativa e delle convenzioni sottoscritte con il Comune di Gargnano per poter vendere l'alloggio a prezzi a lui più convenienti creando, tra l'altro, un pericoloso precedente".

E' evidente che le modifiche al regolamento della Cooperativa sono particolarmente importanti e inevitabilmente al tavolo del Consiglio si accende la discussione.

Il consigliere Festa, considerato che il verbale dell'assemblea della Cooperativa risale all'agosto '96, in cui non è specificato cosa viene modificato nel regolamento, ritiene che si trat-

ti di un passaggio illegittimo in quanto i soci non sono stati informati dei cambiamenti. In un successivo verbale del 2002, prosegue Festa, si parla solo di una modifica dell'art.1 neppure riportata in modo completo nel verbale. Conclude quindi l'intervento invitando ad aggiornare l'argomento ad una prossima seduta di consiglio comunale.

Il Sindaco prendendo atto delle annotazioni del consigliere, rimarca comunque che a lui è arrivata una proposta di cambiamento del Regolamento e che in termini strettamente giuridici si tratta di un Regolamento in ordine al quale ogni proposta di variazione è assodato sia di competenza del consiglio comunale.

Secondo il consigliere Galloni, con le modifiche proposte all'art. 1 la cooperativa ha deciso di snaturare la sua natura tramutandosi in una sorta di immobiliare. Concorda quindi con l'invito di Festa ad aggiornare l'argomento ad una prossima seduta di consiglio comunale.

Il Sindaco, dopo aver sentito il parere degli altri componenti di Maggioranza, propone di rinviare ad una prossima seduta del Consiglio Comunale la trattazione del presente argomento posto all'ordine del giorno, rinvio che è accettato all'unanimità dai presenti in sala.

## Adesione all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE).

Il Consiglio Comunale, visto lo Statuto dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali sulla base del principio di sussidiarietà, delibera all'unanimità di aderire alla predetta Associazione con la quota associativa annuale di Euro148,00.



Le nuove case della Cooperativa, a Fornico

## all'Assemblea della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano.

Prima del voto è da segnalare la richiesta di rinvio per la votazione della Minoranza da parte del consigliere Festa, rientrata, comunque successivamente, a seguito della dichiarazione di astensione del gruppo di Minoranza di Galloni.

Di seguito un breve scambio di battute tra il Sindaco e il consigliere Taboni. Oggetto del contendere, secondo quest'ultimo, "i dubbi che sussistono in merito alla nomina di un Assessore esterno. La gente mormora, anche se è vero che non si tratta tanto di un problema di legittimità perché la legge lo consente, quanto piuttosto di opportunità".

Nella replica il Sindaco parla di "scelta politica che come tale

della Minoranza.

## Approvazione in via definitiva Piano Attuativo denominato piano di recupero ditto "Edilsilvestri" di Silvestri Marco & c. s.n.c. - recupero ad uso residenziale di un fabbricato rurale esistente con ampliamento e formazione di autorimessa pertinenziale

Il Piano di recupero è relativo alla ristrutturazione ed ampliamento di un fabbricato esistente sito in frazione Musaga di proprietà di Edilsilvestri s.n.c., sito in zona agricola.

Nella discussione prima del voto Luciano Galloni evidenzia che "il piano riguarda uno dei 180 caselli da ristrutturare. In tal caso vi è una serie di problemi da considerare, vedi ad esempio il problema della fossa biologica che inevitabilmen-

restrittiva e penalizzante. La proposta è di ripristinare la precedente situazione in attesa che la Regione abbia ad emanare un indirizzo preciso. Nel frattempo l'intenzione è quella di non tartassare gli utenti.

Di parere opposto Marcello Festa che si dichiara convinto dell'opportunità di dotarsi di uno strumento regolamentare. "L'articolo 93 bis rimanda ad un apposito regolamento comunale e nel frattempo consente di avere in mano uno strumento per controllare. Una volta proceduto alla revoca se arrivano nuove richieste in base a quali principi e criteri l'Amministrazione sarà in grado di decidere?".

Anche per Luciano Galloni "la proposta non è convincente in quanto se si toglie di mezzo l'art. 93 bis ogni valutazione in



Posti barca a Villa

# DALLA RIVA ALLA SORGENTE

Franco Ghitti

Il 25 luglio scorso nella zona di S. Giacomo si sono visti rovinosi torrenti provocare danni sulle strade e panico alle persone. A causare questo evento, straordinario ma non eccezionale, la gran quantità di pioggia scaricata in brevissimo tempo (60 mm in poche ore), tale da dar vita ad altissime cascate lungo le pareti rocciose del Comer. Più in basso, la forza dell'acqua ha trascinato con sé in gran quantità tronchi, ghiaia e massi anche di notevoli dimensioni. Osservando quegli avvallamenti perennemente in secca che percorrono il crinale, scavalcati qua e là dalla strada, è facile che li si valuti distratamente, come rigagnoli di nessuna importanza: chi non li ha visti ingrossarsi in prima persona, non può immaginare la forza che possono sprigionare. E' un evento, questo, che succede raramente, ma che le persone di una certa età conoscono bene, loro ne hanno passate tante e quello che ad un giovane o ad un "foresto" può sembrare una bizzarria, per loro, tutto sommato è un fatto che rientra nella normalità. Per questo, i nostri vecchi hanno coniato una definizione dialettale che rende bene l'idea della forza dell'acqua e delle conseguenze che questo comporta: "ghè la val che la mena", si diceva, non senza una punta di preoccupazione. Passata la burrasca, questo evento calamitoso aveva anche un lato positivo per la gente rivierasca: gli uomini la vedevano come occasione per riformarsi di ghiaia e sassi per gli usi più disparati, le donne passavano sulle rive a raccogliere legni e arbusti per accendere il fuoco su cui cucinare. Ma dove hanno origine questi corsi d'acqua che, visti dal basso, sembrano scaturire direttamente dai costoni rocciosi del Comer? Ci siamo tolti la curiosità e, aiutati dalle mappe e dal piacere di girovagare per i monti, li abbiamo risaliti fino alle sorgenti. Non è un percorso lungo, mediamente un chilometro e mezzo, ma è ricco di sorprese e di curiosità. Ecco alcune scoperte fatte lungo il tragitto.

Partendo da Gargnano in direzione S. Giacomo, la prima che s'incontra subito dopo il palazzo dell'università è la **valle di S. Martino**. Scende di lato al cimitero e alla parrocchiale, da cui prende il nome, e si scarica nel lago formando la spiaggetta della "Gial" (lo stesso termine indica anche le piazzole che venivano fatte per cuocere il carbone in montagna, forse "gial" significa proprio piccolo spiazzo). Sopra il cimitero, il corso del torrente sale ripidamente, scavando nel terreno più friabile (è visibile la frana provocata alcune decenni orsono nel versante del Tesöl) e cambiando nome in *Val dei Paröi*. In questa zona c'è un fitto bosco e rocce rossicce e friabili che, complici i primi spettacoli cinematografici, diventavano spesso teatro d'interminabili battaglie per i "piaserocc", i ragazzini di cinquant'anni fa che, armati di archi, frecce o cerbottane, si sfidavano neanche fossero nel Far West. Più in alto la valle

passa per *Sisengla* (in questa zona si notano ancora i segni di una piccola cava di marmo bianco, tipo botticino), dividendosi poi nei due corsi d'acqua che gli escursionisti incrociano per primi percorrendo la mulattiera che da Sasso sale verso S. Valentino. Entrambi si alimentano delle acque di raccolta del versante sud-est di Razione, che sgorgano da piccole sorgenti poco più a monte della mulattiera stessa, una di queste, piuttosto copiosa, fuoriesce dalla viva roccia. La seconda è la **val dei Guandali**. Scende a lago prima dell'hotel villa Feltrinelli e un tempo veniva chiamata dai pescatori "La val de le Nüs", per la presenza probabilmente di piante di noci presso la foce. La ritroviamo più in alto presso la slargo sterrato di via Crocefisso, di lato al fondo che prende lo stesso nome. Attraversa poi la località Ravere ("rave-re", in modo spregiativo sono dette gli ammassi aridi di sassi e detriti,

tali da non dare possibilità di coltivare alcunché), raccogliendo le acque di alcune sorgenti che venivano utilizzate per la coltura dei limoni (*de le Ravere e del Sèguit*).

Incrocia poi il sentiero che da Sasso scende al *Pis*, tracciando l'avvallamento sotto il costone formato da rocce rosse levigate che è ben visibile anche dal basso. Qui raccoglie l'acqua della valletta che scende a ovest di S. Valentino, quel percorso gradinato che chi vuol raggiungere l'eremo per la via normale conosce bene, ma che scambia facilmente per una normale mulattiera. L'origine è poco più in alto, nell'impluvio dei pascoli attorno alla cascina Frà, dei conti Bettoni. Chi ha visto l'acqua scorrere nella valletta prima di S. Valentino? Senz'altro pochissimi potranno rispondere affermativamente. Posso assicurare tuttavia, per averlo vissuto in prima persona, che dopo un violento acquazzone c'è il rischio di rimanere bloccati all'eremo per la violenza della corrente, come mi è capitato anni orsono. Durante questi acquazzoni, dalla zona della Fontanel-la, guardando in alto, si può ammirare lo spettacolo di una cascata che cade a picco per decine di metri.

Questa valle, attraversando la zona bassa "delle Ravere", porta con sé gran volume di detriti e può provocare problemi di tracimazione, come già avvenuto nel 1976, anno di violenti temporali e di danni alle strade.

Infine la **valle di Gas**. Sua è la responsabilità delle inondazioni verificatesi quest'anno in località S. Faustino. Scende a lago alle spalle della limonaia ribattezzata "La scogliera", andando a formare la

spiaggia che porta lo stesso nome. E' rarissimo vedervi scorrere l'acqua,

frattura e le irregolarità delle pareti rocciose inaccessibili rende diffi-



Lungo la strada di S. Giacomo il 25 luglio.

ma le inondazioni non devono essere poi così infrequenti se, come conoscono bene i pescatori, di fronte alla foce il fondale presenta una pronunciata gobba formata dai detriti trasportati a valle durante violenti acquazzoni. Risalendone il corso alquanto accidentato, la scopriamo attraversare in due punti la comunale per Muslone e scavare un solco profondo di lato alla casa del *Pis*, nel lato verso Riva. Presso questa località parte dell'acqua viene raccolta in profondità per andare ad alimentare l'acquedotto del .... In superficie, in genere, non scorre una goccia d'acqua, tanto che il letto è stato trasformato in piazzale ad uso degli abitanti della casetta del *Pis*. Uno di questi, nuovo del posto, lo scorso luglio ha avuto la spiacevole sorpresa di vedersi l'auto sommersa dalla cascata soprastante e dalla ghiaia che la forza della corrente ha trasportato a valle.

Più su, il letto si fa ripidissimo, formando altre cascate asciutte, impressionanti per il vigore quando si svegliano. Ma tutto avviene per poche ore, dopo di che si ricade in un sonno profondo che si protrae per anni. Da dove ha origine questa massa d'acqua che sembra venire dal nulla? La

cile capime il tracciato. Bisogna ispezionare il territorio dall'alto e scendere lungo la valle di Scalve (nulla a che vedere con la ben più importante e omonima valle bergamasca), per capire che è la stessa acqua che poi precipita con un salto verso il lago. Prendendo il sentiero che sale da Sasso verso cima Comer, la valle di Scalve è quella valletta che si incrocia sopra S. Valentino poco prima di Briano, tra i pendii boscosi compresi tra cascina Faa e la Destra. Anch'essa perennemente asciutta, presenta sul fondo un torrente che scorre in pendenza alquanto lieve, disegnando delle anse nelle quali il grigio e il rossiccio delle ghiaie sostituiscono l'acqua, creando un piacevole contrasto con il verde del sottobosco. Per trovare qualche goccia bisogna risalire più su, a una sorgente che coloro che frequentano questa zona per il pascolo conoscono bene. E' alquanto magra, solo un filo d'acqua, ma si trasforma durante i nubifragi, quando fa da bacino di raccolta di tutta l'acqua di scolo delle pendici orientali del Comer. Normalmente le rocce calcaree fessurate non trattengono la pioggia, che si sprofonda nel sottosuolo. Ma in caso di precipitazioni di straordina-



La cascata della "Val de Gas" durante l'alluvione

# QUESTI BENEDETTI AMBIENTALISTI

Prosa scherzosa

Enrico Lievi

Certi ambientalisti, proprio, non li capisco. Sempre contro tutto, sempre a dire di no, sempre a parlare di verde, verde... come se gli altri colori non esistessero. E il giallo, forse, è meno bello? E il rosso che richiama alla mente immagini agresti come i campi di papaveri o il cuore dei melograni? E il grigio, nelle sue più diverse tonalità, non è forse il colore del miracoloso cemento che tanto progresso ha portato a questo nostro pianeta? Certo che se fosse dipeso solo dalle idee stantie ed antiquate del vecchio Padreterno, il nostro mondo oggi sarebbe sì ancora lì, tutto integro ed immacolato ma a noi toccherebbe

forse di andare ancora in giro con la classica foglia di fico al posto delle mutande, pardon, degli slip.

E pensare che sarebbe così semplice risolvere, una volta per tutte, alcuni grossi problemi del paese, come quello dei parcheggi, delle abitazioni per i residenti o della viabilità. Certo, non si dovrebbe andare troppo per il sottile ed ascoltare sempre coloro che parlano solo di ambiente, di natura e di aria pulita, tanto a Gargnano, di queste cose ce ne sono fin troppo; ecco perché il paese è rimasto indietro..... Volete qualche esempio? Eccovelo.

Tanto per cominciare, si potrebbero riempire i porti di

Gargnano e di Villa e ricavarci ampi e comodi parcheggi, o far entrare le auto nella chiesa e nel chiostro di S. Francesco ( ce ne starebbero almeno una trentina ) o rendere abitabili i campanili delle nostre chiese; tanto non servono a nulla ed occupano solo spazio; o sostituire le inutili piante di arancio sul lungolago con altrettanti simpatici e colorati nanetti in gesso di Biancaneve; i bambini ne andrebbero matti .

L'idea, per altro brillante ed utile come vedremo, di togliere gli aranci era già venuta alla precedente amministrazione locale per evitare, si diceva, che cittadini e turisti, passeggiando, finissero per

sbatte la testa ( o le corna ) contro i rami, ritenuti troppo bassi.

La proposta, di per sé anche apprezzabile, si era fatta strada dopo un lungo dibattito politico nel corso del quale veniva accantonata l'ipotesi alternativa di segare, ma solo parzialmente, le gambe di coloro che amano passeggiare sul nostro lungolago.

Discutevo, proprio recentemente, di questi problemi con un giovane ambientalista locale e mi sforzavo di fargli comprendere quanto simili interventi ( ma ce ne sarebbero anche molti altri ) sarebbero utili ed auspicabili per Gargnano ma lui, cocciuto, a dire di no, che non si possono

fare queste cose, che ambiente e territorio sono patrimonio di tutti e come tali si devono conservare e tutelare.

La solita lagna, la solita solfa. E le macchine, allora, dove le mettiamo? Ed i turisti, allora, come fanno ad entrare in paese?

Certi ambientalisti sono proprio contro lo sviluppo. Non si tocca questo, non si tocca quello... Vogliono proprio che il paese muoia!

(ma ora ci conviene smettere prima che qualche affezionato lettore mi prenda sul serio).

## L'ACQUA DEL PORTO NON LA BEVO PIU'.....

Gianfranco Scanferlato

L'ultimo numero del **L**mensile della ADAC (il Touring Club Tedesco), letto in Germania da sei milioni di persone, a pagina 48, reca una cartina del lago di Garda, con le rive colorate a seconda del grado di balneabilità. Vedendo che attorno a Gargnano la qualità delle acque era classificata appena "accettabile", sulle prime ho pensato ad uno sbaglio ma poi ho fatto qualche domanda in giro e..... sorpresa: io pensavo di abitare in uno dei posti con l'acqua più pulita del lago e invece non è così.

E non è nemmeno un segreto: sono in molti a conoscere del fatto che intere aree residenziali, intere frazioni, nel nostro comune, non sono allacciate alla rete fognaria: dove vanno a finire i loro "regalini"?

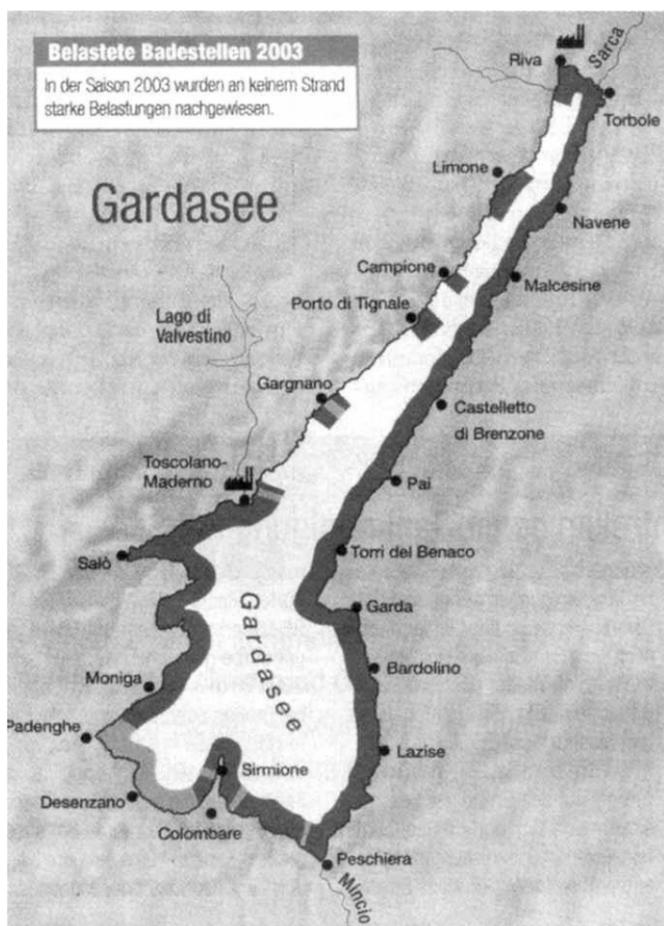
Certi giorni, per esempio, basta passare vicini al Rio dei Molini (a lato della limonaia Gandossi), per sentire un certo caratteristico odore che non è certo quello dei fiori; e anche una nota spiaggetta, nel centro di Gargnano, tempo fa è stata dichiarata non balneabile: è stato fatto qualcosa, da allora? Ne ho parlato con l'Assessore Bignotti, il quale mi ha assicurato che l'Amministrazione sta mettendo mano alla cosa ma nel frattempo, da queste righe, vorrei esortare i cittadini Gargnanesi ancora non allacciati alla Garda Uno ad una riflessione: sono i nostri figli,

quello che di più prezioso ha Gargnano, quelli che si immergono in queste acque: davvero pensate che valga la pena risparmiare qualche euro e qualche fastidio, e poi mandare i figli e i nipoti a bagnarsi non sappiamo in cosa (o lo sappiamo benissimo)?

Ed essendo il nostro, un paese prevalentemente turistico, anche il danno economico non è da sottovalutare: se foste un turista, con questa cartina in

mano, su quale sponda vi dirigereste?

Spero che queste righe raggiungano chi non è in regola ed anche chi le regole deve farle rispettare. Spero che giungano anche agli operatori turistici e a chi dal turismo trae beneficio diretto: è inutile che ci lamentiamo se poi non facciamo niente per migliorare la situazione. Nella speranza che, un domani, "bere l'acqua del porto" sia solo un incan-



"Adac-Motorwelt", aprile 2004.

### NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## UNO SPIRAGLIO PER L'EX RICOVERO

Si preannunciava movimentato, il consiglio comunale straordinario indetto per martedì 28 Settembre, e così è stato.

Sul piatto, l'annosa questione della Casa di Riposo di Via Roma, che la nuova Amministrazione pare abbia risolto mediante l'intervento della Aler (Azienda Lombarda Edilizia Residenziale, progetta, costruisce e gestisce edilizia residenziale pubblica e privata).

In base a quanto annunciato dal Sindaco, determinato anche a fare chiarezza su eventuali mancanze pregresse, l'Aler sarebbe di-

sposta a rilevare l'edificio, acquistando l'immobile (la quota del Comune è del 52%, la restante quota è della ditta FIM) e liquidando i lavori fin a qui eseguiti, procedendo subito dopo al loro completamento (se ne ricaverrebbero 20 alloggi per i gargnanesi tra affittati a prezzo sociale e convenzionati). Il provvedimento è stato approvato con i voti della maggioranza, il voto contrario di Festa, Mascher Eleonora, Galloni e l'astensione di Taboni.

La redazione

## SPECIALE RICONOSCIMENTO AL NOSTRO DIRETTORE

«Cinque lustri di vita professionale spesi a raccontare piccole e grandi storie di persone coinvolte in episodi di cronaca, raccolte nella provincia lombarda. Un esempio di inestinguibile passione professionale e di dedizione al lavoro del cronista». Con questa motivazione Franco Mondini, 46enne cronista di Bresciaoggi, nonché nostro direttore, è stato premiato dal Gruppo cronisti lombardi nell'ambito del Premio regionale Cronista dell'anno 2004, autentico «Pulitzer» per gli operatori dell'informazione della Lombardia. A lui vanno le congratulazioni di tutta la redazione di EnPisa.

# Restaurata a Formaga la pala del diciottesimo secolo

Bruno Festa

Ci sono occasioni nelle quali piccoli borghi, sovente dimenticati, tornano all'attenzione. Fa sempre piacere, specie se il pretesto è determinato dal recupero di un oggetto artistico che gli stessi abitanti decidono di volere salvare.

Formaga, piccola frazione del Montegargnano, ha seguito questa strada e si è mossa per raccogliere i fondi necessari al recupero della pala del diciottesimo secolo, che sovrasta l'altare maggiore della chiesetta del paese. Lo stimolo è venuto dal parroco -don Valerio Scolari- attento alla valorizzazione degli aspetti più interessanti di ciascun piccolo borgo, «ma senza dimenticare che uno sforzo collettivo va compiuto anche nella direzione delle necessità dell'intera comunità parrocchiale» ha sottolineato il parroco, proprio in occasione della presentazione dei lavori relativi a Formaga. Come dire: ricordatevi che il dettaglio è importante, ma gli aspetti generali non sono dammeno.

Formaga si era mossa da tempo con l'intenzione di commissionare il restauro della pala che raffigura «la Madonna con Bambino in gloria e i santi Francesco da Paola e Antonio

da Padova che appare a San Maurizio». Si tratta di un olio su tela delle dimensioni di cm 270 x 170 con centinatura.

Lo studio al quale è stato affidato il lavoro -Ziliani, di Puenago- si è mosso su strette indicazioni della Soprintendenza al patrimonio storico e artistico di Brescia Cremona e Mantova che, dal canto suo, si è attivata in tempi assai stretti: ricevette la richiesta di intervento il 22 dicembre 2003, concedeva l'autorizzazione il 12 gennaio di quest'anno. Consuete le raccomandazioni, una su tutte: «Prima di intraprendere qualsiasi (nel testo della comunicazione, il termine "qualsiasi" appare in grassetto, n.d.r.) tipo di operazione, il restauratore dovrà prendere accordi con il funzionario».

Ora la pala, restaurata a dovere, ha ripreso la sua naturale collocazione, con una cerimonia ufficiale tenuta lo scorso 26 agosto. Elevato afflusso di pubblico nella frazioncina, con cerimonia religiosa e illustrazione dei lavori di restauro da parte di chi ha messo mano alla tela. Quindi, bicchierata per raccogliere fondi.

«Per fortuna non erano stati effettuati restauri precedenti -è

stato chiarito- poiché, in vari altri casi, la buona volontà ha ottenuto l'effetto di deteriorare maggiormente le opere, anziché recuperarle. La tela di Formaga non era in pessimo stato, ma ha richiesto una lunga opera di restauro che ha portato ai risultati che si vedono». E, ai restauratori, è andato il meritato applauso dei presenti. Abitanti soddisfatti per lo sforzo sostenuto da loro stessi, ma non solo.

Sì, perché l'aspetto da rimarcare in questo e, per la verità, anche in altri casi, è il sacrificio della popolazione per fare fronte alla spesa autonomamente. Si veda, ad esempio, Musaga, che ha organizzato una festa popolare in giugno per sostenere il restauro della chiesetta di San Giovanni Battista.

A Formaga è accaduta la stessa cosa: la gente ha messo mano al proprio portafoglio e altre offerte sono giunte sia da paesi vicini che dal gruppo di volontari della vigilanza che opera all'uscita dalle scuole: ricevuta dal Comune una piccola somma a titolo di rimborso spese, questa è stata in buona parte destinata alla Pala di Formaga.

Forse la strada da seguire è proprio questa, che non si limita a banali spaghetate o gnoccolate fine a se stesse, ma con lo sguardo che spazia lontano, in

direzione della nostra storia e di quelle opere d'arte -piccole o grandi che siano- che contribuiscono a creare la "Comunità" a tutti gli effetti.



## SENTITO.....EN PIASA

L'altro pomeriggio, con Andrea Damiani, meccanico "en piasa" intento a riparare una moto, parlavo della facilità con la quale i ragazzi possono "taroccare" i motorini i quali, togliendo un certo anellino e cambiando la marmitta, arrivano a fare gli 80 km/ora. Il problema, diceva, sono i con-

trolli: mancano i mezzi per verificare se uno scooter del genere è a norma o no. Almeno per quanto riguarda la velocità, dico io. ....ma il rumore?

Un'idea: equipaggiare i nostri vigili di un fonometro (apparecchio per misurare l'intensità di un rumore, dal costo di circa 400 euro, n.d.r.), e se ad un eventua-

le controllo un motorino risulta troppo rumoroso (o troppo "veloce"), possono prendere nota del nome e ingiungergli di presentarsi al comando di Polizia Urbana entro una settimana, con il motorino sistemato. Senza multe. Se poi il proprietario ricade in tentazione, il suo nome è già scritto sul registro e allora scatta il fermo

del mezzo. Che ne dite? Uomo avvisato.....

Forse con questo sistema, senza essere eccessivamente zelanti, si potrebbe anche risolvere l'annosa questione del rumore durante le sere d'estate, quando le finestre sono aperte e i motorini sfrecciano.

Non dimentichiamoci inoltre che, per gli incidenti da po-

co, le assicurazioni si limitano a pagare e poi alzano la rata, ma nel caso di incidenti gravi, l'assicurazione può far verificare il mezzo e, se non è in regola, prima paga e poi si rivale sull'assicurato, col rischio di dover "vendere la casa" per rifondere il danneggiato.

G.S.

Accetto volentieri la richiesta della redazione di "En Piasa" di fare uno scritto sull'ex vice-sindaco Ing. Enrico Bembo. Accetto volentieri perché c'è una cosa ancora in sospeso e da regolarizzare; dirgli grazie. Premetto che ho avuto la fortuna di conoscere da vicino l'ing. Bembo in un contesto particolare: quello politico. Non posso sapere, a differenza dei suoi famigliari, se la politica fosse la cosa che lo appassionava di più, ma di una cosa sono certo, se anche la politica non fosse stata proprio sulla vetta delle sue passioni ne era comunque talmente vicina da sentirne il profumo. Nel corso di questi quattro anni le sedute sono state tantissime: lunghe, brevi, in sintonia, in disaccordo e un paio di volte finite anche in anticipo, andandosene contrariati abbandonando (a torto o a ragione) il tavolo di confronto.

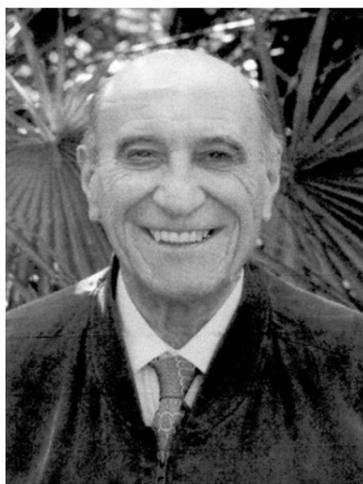
La sua capacità di risolvere i problemi con razionalità e semplicità era sorprendente.

E' stato facile conoscerlo bene, non ti nascondeva nulla, ti diceva chiaro e senza tanti guanti di velluto quello che pensava, era una persona schietta e sincera, non "condannava" più di tanto chi sbagliava in buona fede ma non faceva sconti ad opportunisti, furbi ed ar-

## ADDIO INGEGNERE

roganti. Enrico Bembo era una persona che si faceva rispettare ma che, prima di tutto, rispettava, si faceva voler bene ed è per questi motivi che tra di noi lo battezzammo bonariamente quasi da subito "Lo Zio". Il modo in cui ha risposto alla sua malattia ha sorpreso tutti e questa è stata, tra le tante lezioni che ci ha impartito, una delle più importanti...e senza pronunciare una parola.

Circa una decina di giorni prima della sua scomparsa andai a trovarlo a casa sua (sarebbe stato quello il nostro ultimo incontro, ma non potevo saperlo). Era costretto a letto ma "Lo Zio" si era attrezzato di ampio leggio, giornali, riviste, lampada, occhiali, telecomandi e lente d'ingrandimento, impedendo co-



si al letto e alla malattia di averla vinta. Abbiamo parlato un po' di tutto e mi ha sorpreso come, nonostante l'obbligata segregazione in casa, "Lo Zio" fosse a conoscenza di cose e fatti particolareggiati che nessun giornale aveva mai riportato. C'era da restare sorpresi di come interpretava ad hoc le mosse di questo o quel partito e poco gli importava se stavano da una parte o dall'altra... diceva: << Siamo sinceri, dai, ch'è che ghè da di, ghè da di!>> .

Molto ha dato alle persone del nostro gruppo che, permettetemi di dire, "hanno avuto l'intelligenza", di stargli al fianco e molto avrebbe potuto ancora dare al nostro paese.

Un giorno sentii questa frase: quando muore una persona vecchia è come se bruciasse una biblioteca.

Enrico Bembo non era di certo vecchio, ma la biblioteca che è bruciata con la sua scomparsa conteneva un grande patrimonio di libri e volumi; molti ancora da leggere, ma ormai... Con "lo Zio" si stava pensando, assieme ad altre persone e a Padre Bruno, ad un progetto per stimolare i nostri giovani a riflettere un po' di più su quei principi e valori che, constatando con dispiacere durante i nostri colloqui, vengono al giorno d'oggi presi sempre meno in considerazione: continueremo, e lo sentiremo ancora tra noi.

Caro Enrico, mi hai insegnato, quale amministratore, ad andare dritto per la mia strada e mi hai insegnato il rispetto innanzi tutto per il cittadino, mi hai insegnato a non dar peso ai giudizi gratuiti e a tal proposito ricordo ancora la tua voce quando su certe diffamazioni mi dicevi: << Sì sù, lassa stà, non ne vale la pena, compatiscili!>>...avevi ragione.

Caro "Zio", hai deciso in un attimo di "attraversare il fiume" e non ho, anzi, non abbiamo, avuto il tempo di ringraziarti, ed allora, anche se servirà a ben poco, lo voglio/vogliamo fare adesso saldando quanto in sospeso.

Addio Ing. Bembo, addio Enrico, addio "Zio" e...GRAZIE, Grazie di cuore.

Sergio Fava

### CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

**Mauro Garnelli**

**Franco Ghitti**

**Enrico Lievi**

**Lino Maceri**

**G. Franco Scanferlato**

**Luciano Scarpetta**

(direttore)

**Franco Mondini**

Collaborazione fotografica di:

**Alido Cavazzoni**

**e Franco Ghitti**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26  
Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

# LI CHIAMAVAMO POLESANI

ANCHE A GARGNANO SI E' DIMENTICATO IL LORO DRAMMA?  
O NON LO SI E' MAI CONOSCIUTO?

Giacomo Samuelli

Molti Gargnanesi, non più Mragazzini, certo ricordano che alla fine degli anni 40 e negli anni 50 furono ospitati prima nel Grand Hotel Bogliaco e poi nella caserma Magnolini, centinaia e centinaia di profughi istriani.

Li chiamavamo "Polesani", forse un po' confondendoli con gli alluvionati del Polesine che alla fine del 1951 furono a Bogliaco pure accolti provvisoriamente, o forse consapevolmente, essendo il termine derivato da Pola, una delle tante cittadine da cui essi provenivano.

Molti ricorderanno D.Vittorio Benaglio, cappellano militare, incaricato della loro assistenza come Direttore del Centro di raccolta all'Hotel Bogliaco.

Molti hanno conosciuto o conoscono alcuni di loro che, per qualche ragione, si sono fermati da noi per un lungo tempo o vi si sono stabiliti per sempre o vi sono morti, riposando i loro corpi nei nostri cimiteri come quella giovane che, allora io chierichetto, accompagnai col funerale a S.Pietro, dove ancora si trova, accanto ai genitori.

Certo non è stato dimenticato D.Mario Rusich, con la sua leggera balbuzie, la sua bontà, le sue competenti lezioni private, il suo timido volto sorridente, parroco per diversi anni a S.Giorgio...né lo zio sordomuto che tanto lavoro fece in quel luogo...né il fratello medico che a Gargnano lavorò come analista per diversi anni.

E chi ha dimenticato il vecchio e mitico Sig. Piero, privo di una gamba, di professione "scarpuli", che lavorava in quel laboratorio-prigione, ricavato quasi sottoterra nei fondaci di casa Carattoni, collegato col mondo di sopra dal solo finestrone attraverso cui passavano le scarpe e i soldi in un curioso e inusuale passamanzi?

Tutti naturalmente conoscono chi qui ha fatto famiglia come la Alda del Vinicio, per anni competente pescivendola o la sig.ra Maria, moglie del Cleto di Villavetro.

Dei più invece non abbiamo saputo nulla né del loro passato né delle loro destinazioni né delle loro fortune e dei loro destini più o meno felici.

Sono passati accanto a noi anonimi e sconosciuti, le loro vite si sono occasionalmente sfiorate con le nostre senza incontrarsi; qualche settimana o mese a Bogliaco e poi...via...verso mete vicine e lontane, incontro ad un incerto avvenire, con le poche cose, i tanti ricordi e la speranza in fondo al cuore.

Che ne sarà stato di loro? Di quei poveri vecchi intravisti al CRAL o per la strada, di quelle nonnine sempre vestite a lutto, di quei bambini incontrati a scuola o in piazza da cui nel gioco imparavamo le solite parolacce, questa volta in slavo? In cuor mio auguro per loro le

fortune più grandi, i destini più belli, le gioie familiari e di carriera più intense, inversamente proporzionate almeno a quella somma di sofferenze, dolori, paure, lutti, rinunce e rimpianti di cui erano carichi.

## UN DRAMMA QUASI SCONOSCIUTO

Molti non conoscono infatti la storia tragica di quella gente, il dramma vissuto nelle loro terre d'origine, le ragioni che li hanno indotti a lasciare tutto per finire in uno dei 109 campi di raccolta come il nostro per tentare poi una difficile o spesso impossibile nuova esistenza serena.

Molti a Gargnano e in Italia del resto non possono nemmeno conoscere più di tanto quella oscura pagina di storia: su di essa è calato subito un lunghissimo colpevole oblio, durato più di 50 anni, rotto solo da

gli equilibri raggiunti; 3) l'esigenza di rapporti di buon vicinato con la Repubblica Popolare Federativa Jugoslava, prima nella fratellanza con Mosca poi nella posizione autonoma, non allineata nell'universo comunista.

## TROPPO TARDI PER SAPERE ?

Solo dopo la caduta del Muro di Berlino, il disfacimento dei regimi comunisti dell'Est, la morte di Tito e le lacerazioni interne tra le varie etnie della Jugoslavia, è venuta alla luce in tutta la sua drammaticità il quadro delle persecuzioni cui furono sottoposte le popolazioni dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Nuovi studi, approfondite ricerche, inedite testimonianze, denunce e atti processuali hanno fatto emergere sempre più chiara e lucida la verità storica.



Il giardino a lago del centro di raccolta profughi.

qualche coraggiosa voce isolata, controcorrente.

Questo silenzio ha cercato di coprire (e in parte ci è riuscito) avvenimenti tanto clamorosi per dimensione numerica e tanto disumani per l'effeatezza degli atti specifici, che avrebbero meritato una denuncia ben più forte da parte del mondo politico e della comunità civile oltre che l'avvio di procedimenti penali nei confronti dei singoli responsabili: si doveva procedere con la stessa determinazione con cui si condannarono e perseguirono le stragi e le persecuzioni nazifasciste!

E invece niente! E tutto per ragioni di opportunismo politico interno ed internazionale:

1) l'interesse della Sinistra italiana a nascondere ciò che di nefando avevano compiuto i compagni partigiani di Tito in nome di un'idealità comunista di uguaglianza e giustizia difficili da sostenere e giustificare; 2) la complicità dei Partiti di centro che con il P.C.I. dovevano misurarsi e confrontarsi nella gestione del potere e de-



in modo indiscriminato arresti, torture, processi farsa, annegamenti, fucilazioni, impiccagioni e soprattutto, a migliaia, vennero gettati nelle foibe, cavità naturali sotterranee di origine carsica, numerose nella

zona: in quest'ultimo modo, delle uccisioni non sarebbe rimasta alcuna traccia.

Il peggio comunque arrivò con la fine della guerra allorché le truppe di Tito occuparono definitivamente tutta l'Istria e per 45 giorni le città di Trieste e Gorizia,

prima che queste finissero, per loro fortuna, sotto il controllo altrettanto provvisorio del Governo Militare Alleato.

**PULIZIA ETNICA**  
A questo punto si fece evidente il piano di pulizia etnica deciso da Tito, capo supremo ormai della nascente Repubblica Federativa Popolare Jugoslava: Milovan Gilas (allora il più importante collaboratore-ideologo del dittatore comunista) lo rivelò poi apertamente: "Nel 1945 io e Kardely (futuro Ministro degli Esteri) fummo mandati da Tito in Istria. Era nostro compito indurre tutti gli Italiani ad andare via con pressioni di ogni tipo. E così fu fatto."

Si realizzò e si compì quindi il calvario di quei popoli: l'uccisione di oltre 20.000 persone perlopiù infoibati e l'esodo forzato di più di 350.000 cittadini italiani, indifesi, perseguitati, oppressi, espropriati di ogni bene, privati di ogni diritto ma soprattutto della loro dignità di "persone".

Terre che nella storia bimillennaria furono sempre segnate fortemente dalla civiltà latina, italiana e mitteleuropea con l'Impero romano d'Occidente e d'Oriente, la Repubblica di Venezia e la dominazione Austriaca, finirono così col conoscere l'egemonia slava nel suo volto più duro e spietato.

Il progetto di Tito, appoggiato da Mosca e da Togliatti, di creare una settima Repubblica Federativa con quei territori, magari oltre Trieste e Gorizia fino al Tagliamento, pareva vicino alla realizzazione.

Non andò del tutto così perché il Trattato di pace di Parigi del 1947 ci lasciò almeno Trieste (tornerà all'Italia col Memorandum del 1954) e parte di Gorizia.

## OSIMO, L'ULTIMO SCHIAFFO

Il sacrificio delle terre istriane e dalmate però fu totale, perfino nella cancellazione dei nomi che furono slavizzati e della memoria storica con la distruzione degli archivi e dei registri d'anagrafe.

Questo sacrificio si completò poi, paradossalmente, proprio per opera di un governo italiano (Moro Presidente del Consiglio e Rumor Ministro degli Esteri) nel 1975 quando, con decisione non richiesta né necessaria, si cedette definitivamente alla Jugoslavia, senza alcuna contropartita, anche tutta la zona B dell'Istria, in nome di un preteso sviluppo dei rapporti di collaborazione fra i due Stati.

Questo sciagurato Trattato si firmò ad Osimo, paesino delle Marche, quasi nascostamente, come un imbarazzante bisogno corporale.

L'ultimo vergognoso schiaffo ai nostri "Polesani" era stato dato e altre 3500 persone, come vent'anni prima, preferirono partire da quella terra che non era più Italia e che non poteva più offrire garanzie di vita dignitosa e libera.

E come vent'anni prima, istituzionalmente, sui loro destini cadde l'indifferenza più totale. Cari "Polesani", com'è possibile scusarsi con voi di tutto questo?

dalla prima pagina

## +39 e 0365 ..insieme per la Coppa America

ospiterà i nostri allenamenti. A suggellare questa felice collaborazione, la squadra di calcio del Palermo avrà il logo "+39- Provincia di Palermo", primo esempio di co-sponsorizzazione di una squadra di calcio.

"Il direttore sportivo di "+39", Cesare Pasotti, ha dichiarato che sotto molti aspetti la vostra partecipazione alla Coppa America è diversa dal solito: in cosa?"  
 "Innanzitutto questo progetto non ha uno sponsor di riferimento (cosa che in passato solo "Azzurra" aveva fatto) ma con il suo stesso nome vuole proporre al mondo uno stile, un modo di vivere e di pensare che ci è proprio: l'Italianità. Inoltre è improntato ai criteri del Corporate Social Responsibility, che vuol dire che tutti i partecipanti, dai progettisti ai costruttori, dagli sponsor, ai fornitori dei materiali, sono impegnati a lavorare senza impiegare manodopera irregolare, senza inquinare, nel rispet-

to della sicurezza sul lavoro. In sostanza: un progetto socialmente etico."

A proposito di materiali e progetti: questa barca... chi la fa?

"Top Secret. Per ora posso solo dire che il progettista è Giovanni Ceccarelli, già designer di Mascalzone Latino. Per allenarci, abbiamo già acquistato "Kanza" e "Mighty Mary", le barche di America Cube che hanno partecipato a due Coppa America, poi abbiamo acquistato il glorioso "Sui 59" ed il "Moro di Venezia 3" che sarà portato a Valencia come barca di rappresentanza e poi ci sarà una test boat dell'ultima generazione per le prime regate di avvicinamento alla Coppa. Infine saranno costruite due nuove barche tutte made in "+39".

Ora parliamo un poco dei problemi locali. Come presidente del CVG, cosa ha ereditato dalla passata gestione? Qual'è la sua opinione sul ventilato progetto di Porto Turistico?

"Abbiamo ereditato una situazione contabile non proprio rosea, ma giustificata da entrate inferiori al previsto. Per quanto riguarda il progetto del Porto Turistico ho delle perplessità di carattere tecnico ed anche operativo. Non è quello che ci vuole."

Nel passato gli abitanti di Gargnano erano più attenti allo svolgimento delle grandi manifestazioni veliche di Settembre. Ora questa attenzione è un po' in calo. Ha in mente qualcosa per risolvere il livello di partecipazione?

"Nelle due settimane a cavallo tra il Gorla e la Centomiglia vogliamo creare una kermesse, un appuntamento che comprenda spettacoli, mostre, food and beverage, con i fuochi artificiali e tante altre novità."

"A proposito di novità: abbiamo già contatti per trasferire alcune strutture del CVG nella Piazza di Bogliaco. Per il nostro lavoro, dobbiamo essere "vi-

cini" al lago, sentirlo e credo che, se vogliamo avere una maggiore efficacia organizzativa ed un maggiore contatto con la popolazione di Gargnano dobbiamo anche essere nel centro vitale della vela a Gargnano. E lì saremo.

Riguardo alla visibilità internazionale, negli ultimi 3 anni la Centomiglia ha goduto della diretta Rai sul satellite a copertura europea e di spazi su TV importanti come Fox Sportnet, negli USA. Alle manifestazioni, abbiamo quindi aggiunto un pubblico di altri paesi oltre a quello locale.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei Gargnanesi, negli ultimi tre anni la passata gestione del CVG ha collaborato con i Grest degli oratori di Bogliaco e Gargnano, esperienza ripetuta anche quest'anno. Sempre in questi ultimi anni le nostre sale sono state aperte alle varie associazioni e realtà che ne hanno fatto richiesta, come per la pre-

sentazione della Festa delle Associazioni di Volontariato, per varie riunioni della Riviera dei Limoni, per la presentazione della 10 Miglia di Navazzo e per tutte le forze politiche che l'hanno richiesta in occasione delle elezioni amministrative."

Si conclude così la chiacchierata con Rizzardi, che deve partire per Valencia dove avranno inizio gli allenamenti: bisogna cominciare a creare nel gruppo dei partecipanti, quello spirito di corpo necessario alla riuscita di un'impresa così difficile ma, d'altro canto, sono proprio le "Match Race", le gare testa a testa, che rendono la Coppa America tanto emozionante.

Da parte nostra un forte augurio: Buon Vento, Rizzardi.

Per lei, per il suo gruppo ma soprattutto per Gargnano.

Gianfranco Scanferlato

L'appuntamento era per le ore 20 ma la vecchia stradina all'interno del paese da tempo era già gremita da moltissime persone. Per una sera la centralissima via Forni ha cambiato volto diventando ritrovo confidenziale per tutti coloro che amano l'arte, i dolci fatti in casa, il gelato artigianale e i vini del Garda. Sembrava

## LA GARGNANO CHE PIACE

Luciano Scarpetta e Franco Ghitti

ridisegnata, restituita alla gente come luogo di aggregazione e di amicizia con luci e torce che illuminavano i banchetti disseminati lungo il percorso, pronti ad offrire torte e pasticcini di ogni tipo. Alle pareti e nelle

stanze al piano terra della strada erano esposte opere fotografiche, quadri e oggettistica di vario genere, il tutto accompagnato dalle note di un trio di musicanti con un repertorio di musiche popolari francesi.

Non la classica festa turistica in piazza di mezza estate ma quasi un evento riservato ai residenti. Moltissimi infatti i gargnanesi presenti, quasi a testimoniare la voglia di complicità, lontano dai vari "oktoberfest" estivi che con la loro musica assordante ormai stancamente si ripetono in tutta la Riviera.

Una bella serata nata e realizzata in una manciata di giorni da Gustavo Florioli, Fulvia Bazoli, Raffaella Pozzi, Gino Zanini e Mariano Fuga in collaborazione con la Pro Loco, l'Assesso-

rato al Turismo di Gargnano e con il prezioso contributo dei residenti della contrada. Fortunatamente "Forni in festa" ha avuto un seguito nel mese di settembre con "Cara vecchia Gargnano". La manifestazione è andata oltre le più rosee aspettative

risuotendo un grande successo di pubblico. Nello spirito ha ricalcato la precedente ed ha coinvolto la via principale del paese e le strade adiacenti facendo rivivere il centro storico come mai era accaduto in passato.

Speriamo sia il segno di un clima che sta cambiando. E' comunque la dimostrazione che con la collaborazione tra



## CHITARRE INTERNAZIONALI

Gianfranco Scanferlato

L'ospite illustre:  
il maestro Oscar Ghiglia



C'erano il Sindaco e parecchi altri componenti l'Amministrazione al concerto di apertura degli incontri chitarristici Gargnano 2004 tenutosi alla chiesa di S. Tommaso la sera del 31 Agosto scorso, a testimoniare la volontà di rilancio delle manifestazioni internazionali che portano il nome di Gargnano nel mondo. Padrone di casa il maestro Oscar Ghiglia, decano della manifestazione e, da decenni ormai, personaggio della cultura gargnese. La chiesetta era strapiena e la magica atmosfera creata con sapienza dal liuto del Maestro Massimo Lonardi e dalla calda voce della soprano Renata Fusco ha rapito tutti i presenti, che hanno tributato al duo entusiastici applausi. Gli incontri chitarristici di Gargnano sono ormai un appuntamento consolidato e portano studenti e concertisti da ogni paese: senza dubbio meriterebbero di far parte di un più ampio programma culturale che darebbe a Gargnano un fuori stagione di "spessore". Da segnalare anche lo scherzoso "duetto" tra i due "pezzi grossi" (e non solo in senso figurato) Scarpetta e Ghiglia, quando il nostro Sindaco ha offerto al musicista un monumento in piazza se avesse suonato il celebre Concerto de Aranjuez, vera pietra miliare nella musica per chitarra.

## PITTRICE VINCE A CREMONA

La pittrice e poetessa gargnese Paola Silvestrini si è aggiudicata a Cremona il premio internazionale "Luigi Valenti" sbaragliando ben 620 concorrenti, giunti anche dall'America e dalla Cina. Il massimo riconoscimento lo ha ottenuto con la poesia "Per Julia e Melissa". Per la sezione pittura Paola Silvestrini si è invece aggiudicata il premio speciale della giuria. Riconoscimento anche per il marito Giovanni Capelli scomparso una decina d'anni fa.

Tratto da: Giornale di Brescia del 12 settembre 2004.

Ecco la poesia premiata

Per Julia e Melissa

Nel buio della notte  
Luci di stelle  
Pure, limpide.

Lievi mani di madri  
Lontane...

Ali di Farfalle  
Su candidi fiori

Nell'aria: profumo di primavera  
Sul prato verde...  
due boccioli recisi.

La poesia è dedicata a due bambine belghe, segregate in una cantina da un bruto. In seguito abbandonate, furono trovate morte l'una accanto all'altra. Per non dimenticare questo tragico evento e tutti i bambini che patiscono soprusi, sevizie e ingiustizie.